

Il più applaudito

Venesio: «La città ritrovi tutte le sue ambizioni»

Il dg di Banca del Piemonte: basta piangere

A incassare uno scroscio di applausi è stato un banchiere. Fatto raro di questi tempi. Ancora più raro se il banchiere in questione è un torinese doc che prende atto del declino, ma invita a darsi da fare e propone alleanze con Milano. Eppure il pubblico del «Rota», dopo due ore di racconto sul «Labirinto» da cui non riesce a uscire la città, è esplosivo in un battito di mani quasi liberatorio quando Camillo Venesio, amministratore delegato e direttore generale di Banca del Piemonte, ha chiuso il suo intervento. «Viviamo in una città in declino, ancora ricca, con storia e tradizioni ma in declino. Ora dobbiamo smettere di piangerci addosso, rimboccarci le maniche e porci degli obiettivi per uscirne». Venesio ha analizzato i mali di questa stagione «una sempre più velleitaria volontà di competizione con la nuova capitale economica nazionale, che è Milano; la marginalità del capoluogo piemontese rispetto agli assi principali del trasporto merci, il falso mito di puntare sulle "persone" e non sulle grandi opere».

Dottor Venesio, lei ha parlato di declino di Torino. E ha ricevuto più applausi di tutti.

«Ho parlato di declino non



Banca del Piemonte
Camillo Venesio, direttore generale: «Il declino c'è ma possiamo ripartire»

per piangerci addosso ma per cercare le strade per riuscire a riemergere. Negli ultimi 140 anni la nostra città ha avuto tanti problemi e ci siamo sempre risollepati. Nel 1865 abbiamo perso la capitale a favore di Firenze, nel 1894 abbiamo ospitato l'Expo italiana. Torino si è sempre ripresa. Lo farà anche stavolta».

Le ambizioni di Torino sono state superiori al suo peso specifico?

«Tutt'altro. Dobbiamo ritrovare le giuste ambizioni. E dobbiamo porci degli obiettivi dietro i quali si riconosce tutta la città. Non possiamo arrenderci alla logica del declino. Abbiamo bisogno di infrastrutture. Inutile girarci attorno: per distribuire ricchez-

za bisogna generarla. E la ricchezza è generata dal settore primario, agricoltura e materie prime, dal secondario (l'industria) e infine dal terziario (servizi). Questi tre comparti per produrre hanno bisogno di infrastrutture materiali, strade, ponti e ferrovie, gallerie e ospedali; e anche infrastrutture immateriali: giustizia e sicurezza. Senza queste condizioni si va indietro, non in avanti».

Per queste ragioni il terziario torinese va indietro e perde competitività?

«C'è stato un rallentamento degli investimenti in alcuni settori ma non ovunque. Ma abbiamo tutte le carte in regola per ripartire. E al posto di competere con Milano cerchiamo di trovare alleanze con il capoluogo lombardo».

In che modo collaborare con Milano?

«Loro sono più forti di noi e hanno prospettive migliori. Ma possiamo anzi dobbiamo collaborare. La scorsa settimana il commissario per l'agenda digitale Diego Piacentini ha affermato di aver ricevuto dal sindaco Beppe Sala il contatto di un assessore all'innovazione molto in gamba per sviluppare progetti. E quell'assessore è Paola Pisano del Comune di Torino».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

